La spericolata carriera di un miliardario americano

per lo scandalo finanziario «IOS»

Il finanziere arrestato a Ginevra per un'azione giudiziaria intentatagli da 42 ex azionisti - Come rastrellò centinaia di miliardi coi «fondi di investimento» - Il tracollo del 1970 - Una colossale fortuna personale

Con la partecipazione di migliaia di cittadini

Contestati a Cornfeld gravi reati Grande successo popolare ai festival dell'Unità a Torino, La Spezia, Terni

A conclusione delle manifestazioni hanno parlato i compagni Reichlin, Di Giulio e Macaluso della Direzione del partito - Le responsabilità della DC e la crisi del governo Andreotti al centro delle loro relazioni

Con una grande manifesta-

zione sul tema dell'unità tra

Nord e Sud, nel corso della

quale ha parlato il compa-

gno Alfredo Reichlin della di-

rezione del PCI, si è conclu-

Il tribunale di Ginevra ha formalmente accusato di truffa. abuso di tiducia, amministrazione irregolare e incitamento alla speculazione, il finanziere americano Bernard Cornfeld in relazione alla sua attività di fondatore e già presidente della «Investors Overseas Services-IOS ». Cornfeld era stato arrestato giorni fa durante un suo ritorno a Ginevra, sede centrale della IOS. L'azione gli è stata intentata da 42 ex-azionisti IOS i quali chiedono a Cornfeld un risarcimento pari a circa un milione e mezzo di franchi svizzeri.

Il tracollo e lo scandalo IOS venne in piena luce nella primavera del '70. Le aziom IOS che nel novembre '69 erano state offerte al pubblico con grande successo a 10 dollari ciascuna, in poco tempo precipitareno in Borsa da una quotazione di 17 dollari a 4 dollari circa.

Prima del tracollo la IOS impiegava tremila persone nella sola Ginevra e altre decine di migliaia in diversi paesi: in Italia, dove la IOS aveva aperto — tra l'altro una filiale, la Fonditalia, operavano non meno di trecento agenti. Nel complesso i soldi amministrati dalla IOS appartenevano a centomila investitori di cento paesi diversi e ad esso si facevano risalire operazioni (ovverossia manipolazione di fondi) per l'ammontare colossale di circa 1500 miliardi di lire italiane. L'IOS — scriveva « 24 Ore » nel maggio del '70 — è stata creata da un fantasioso apprendista stregone, Bernard Cornfeld, che una quindicina di anni or sono esportò dagli Stati Uniti la tecnica della vendita diretta « porta a porta» dei Fondi di investimento. Inventò poi la formula «Fondo dei Fondi» che permetteva di aggirare, fuori degli USA, i pesanti gravami fiscali sugli utili degli «Inte-

Sotterfugi legali

stiment Trusts ».

Secondo lo stesso giornale « furono studiati tutti i sotterfugi legali possibili vendere Fondi in condizioni di pronunciata concorrenza e soprattutto sotto il profilo fiscale ». Insomma anche quando i mercati mobiliari di tutto il mondo ribassavano, quelli della IOS garantivano di essere capaci di far guadagnare ugualmente e attenuavano le apprensioni dei molti che avevano acquistato titoli di iniziative IOS « sotto la ferma assicurazione che non avrebbero mai perso e avrebbero usufruito di un guadagno pari ad almeno al 10 per cento annuo ».

E' prematuramente scomparso LUIGI GHEZZI

Nel darne il triste annuncio il figlio, la figlia, il genero e la nuora, ricordandolo a tutti quanti lo co-nobbero, offrono in sua memoria lire 50.000 per «l'Unità». I funerali si svolgeranno in forma civile, oggi lunedi 4 giugno, alle ore 15,45, partendo dall'abitazione in piazza Bruzzano 4.

I compagni della sezione del PCI « Fabbro » di Bruzzano, annunciano

Milano, 4 giugno 1973

con dolore la repentina scomparsa

LUIGI GHEZZI del direttivo della sezione. Ricordandolo come esempio di militante comunista, come assiduo diffusore de « l'Unità », offrono in sua memoria lire 5000, e invitano tutti 1 compagni e le sezioni a parteci pare con le bandiere ai funerali. Ai figli e ai parenti tutti giungapiù fervide condoglianze da parte dei compagni della sezione, della Federazione e dell'a Unità ».

Milano, 4 giugno 1973

Nel decimo anniversario della morte della carissima Onorevole **ANNA MARIA**

GENNARI BONADIES Donatella e i suoi cari la ricordano con immutato affetto e rimpianto. Alpignano, 4 giugno 1973.

contro gli attacchi

alla libertà di stampa

focamento della libertà di opinione.

Giornata nazionale di protesta

dell'informazione e della RAI-TV

Domani alle 10, al cinema Metropolitan (via

del Corso 7) di Roma, grande manifestazione a

sostegno dell'azione che i lavoratori dell'informa-

zione stampata e radioteletrasmessa conducono per

contrastare la concentrazione dei giornali e il sof-

Intervenite tutti per dare una ferma risposta

ai gravi pericoli che, con l'informazione, minaccia-

no l'intero sistema democratico.

La manifestazione è promossa dalla Federazione
CGIL-CISL-UIL, dalla Federazione nazionale della

stampa italiana, dalla Federazione dei poligrafici CGIL-CISL-UIL, dai sindacati nazionali della RAI-

TV, con l'adesione dei sindacati nazionali degli edi-

colanti SINAGI-FIVAG-CISL, SAGI-UIL e della Fe-

derazione unitaria romana CGIL-CISL-UIL.

per una riforma democratica

L'Unità è intervenuta più volte sull'affare IOS. Nell'aprile del '69 l'Unità denunciò infatti che tramite la IOS si compiva, in Italia, una delle piu spudorate fughe di capitali all'estero: un miliardo di lire la settimana prendeva illecitamente la via dell'estero evadendo il fisco, non cioè tramite la Banca d'Italia o sue banche agenti, idonee secondo le leggi valutarie del '67 a trasferire valuta: questi miliardi andavano all'estero tramite la IOS, che pure aveva assunto l'impegno di operare legalmente in Italia mediante la sua affiliata Fonditalia, (Questa Fonditalia amministrava nel '70 fondi per centoquaranta miliardi di lire di decine di migliaia di azionisti e dopo la bufera è passata all'IMI).

Un'amara betta

Successivamente, nell'ottobre del '70, l'Unità tornava sull'affare IOS per raccontare l'amara beffa giocata a due nostri emigrati in Germania, quali avevano versato i loro sacrificati risparmi alla IOS allettati da polizze quinquennali di fondi che avrebbero raddoppiato di valore al termine dei cinque anni! I loro sogni sfumarono col tracolio della IOS.

Operazioni spericolate e fasulle, come la speculazione sull'argento, oppure su certi terreni dell'Alaska, il gonfiarsi dell'organizzazione, l'arraffamento di partecipazioni, avevano fatto crescere così vertiginosamente le spese (senza che le entrate aumentassero in corrispondenza), da portare la IOS sull'orlo del crack. La vicenda ha infatti qualcosa di molto analogo a quella tutta italiana della scandalo SFI, anche se di più gigantesche proporzioni.

In seguito al crollo in borsa della IOS, il controllo dell'organizzazione passò a John King finanziere e petroliere di Denver (Colorado) non meno spericolato del suo « amico » Cornfeld, che diede una mano a salvare l'impero Cornfeld così come questi, tempo prima, aveva aiutato King a ingrandire il suo.

King mise a disposizione della IOS 40 milioni di dollari in contanti e una somma non precisata di altre risorse in cambio d' azioni IOS a 4 dollari l'una (invece di 10 nominali). Era il momento in cui il panico si era diffuso tra gli investitori che chiedevano alla IOS il rimborso dei loro investimenti al ritmo di 5 milioni di dollari al giorno (questo accadeva fra l'ultima e la prima settimana

di aprile-maggio 70). Alla IOS affluirono però anche dollari dell'ICC (International Controls Corp.) presieduta dal finanziere Robert Vesco (ora implicato per certi finanziamenti nell'affare Watergate) che nell'estate del 70 aprì un credito per la IOS di 15 milioni di dollari, in cambio del diritto di nominare tre direttori della IOS.

rò il colpo di scena Tucker-Vesco, ossia un nuovo scandalo nello scandalo. Fu nel dicembre '71, quando Robert Vesco, divenuto presidente di tutto il gruppo IOS, Milton Meissner, presidente della IOS di Londra e Ulrick Strickler, della « Overseas Bank » (praticamente la banca del gruppo IOS) vennero denunciati per gestione sleale e abuso di fiducia da un certo signor Tucker il quale sı rivelò amico intimo di Cornfeld, che faceva di tutto per non avere

Anche dopo il tracollo e la sua temporanea estromissione dalla IOS questo Cornfeld che ha continuato a circolare liberamente - poteva contare su una fortuna personale valutata attorno ai 75 miliardi di lire. Lo si diceva tra l'altro proprietario di due castelli, di numerose ville, tra le quali una da maragià fatta costruire sul lago di Ginevra, (la villa « Bellavista ») e di una flottiglia di aerei privati, oltre che imprecisati valori

Vesco a capo della IOS.

Romolo Galimberti

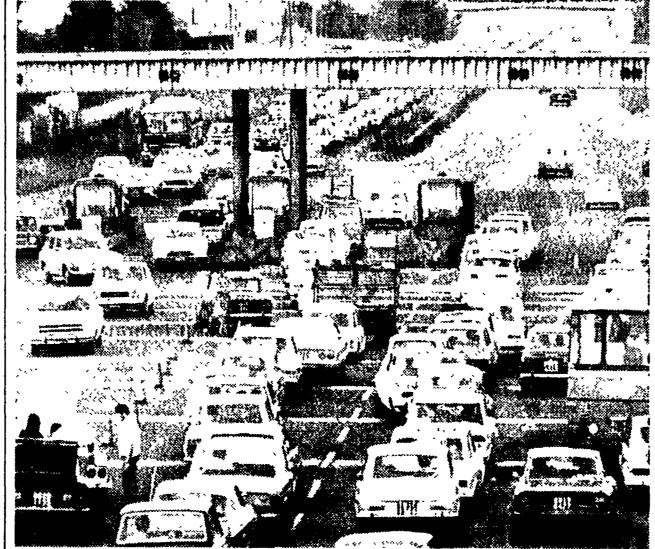
Quadri del pittore Seibezzi rubati a Pordenone

PORDENONE, 3 giugno Decine di opere della prima mostra a carattere antologico del pittore veneziano Fioravante Seibezzi sono state rubate la scorsa notte dalla «Galleria Sagittaria», a Pordenone. I ladri sono entrati nella galleria, che ha sede nella « Casa dello studente », attraverso una finestra, e si sono impadroniti — a quanto si apprende - di due terzi della collezione comprendente complessivamente 58 opere.

E' in corso l'inventario delle opere trafugate: si tratterebbe in maggioranza di quadri di piccolo e medio formato. Non è stata ancora fatta una valutazione dell'entità del furto. La mostra è assicurata per cinquantacinque milioni di lire. Si tratta del più grosso furto d'opere d'arte compiuto a Pordenone.

Le indagini sono affidate ai carabinieri i quali hanno cominciato i primi rilievi. La mostra - come è de-

scritto nel catalogo -- « copre tutto l'arco della produzione di Seibizzi, a cominciare dai paesaggi dipinti nel 1924, a 17 anni, fino alla più recente produzione ».



IL RITORNO DAL «PONTE» Un caldo afoso in quasi tutta la penisotà di quanti hanno approfittato del lungo « ponte » per trascorrere qualche giorno nelle località turistiche. Non sono mancati, purtroppo, gli incidenti stradali, alcuni dei quali mortali. Nella foto: una lunga coda di autoveicoli sull'autostrada Milano-Brescia al casello di Agrate.

Situazione gravissima provocata dalla mancata riforma sanitaria

Domani e mercoledì ospedali senza medici

La categoria in agitazione per il contratto e per nuove norme di assunzione - La Federazione ospedaliera ha indetto per domani una manifestazione a Roma nel corso della quale dovrebbe essere deciso il blocco dei ricoveri a partire dal 1º luglio se gli enti mutualistici non saneranno il debito di 2.500 miliardi

ROMA, 3 giugno La drammatica situazione in cui versano i 1500 ospedali italiani e più in generale tutto il sistema sanitario del nostro Paese viene riproposta questa settimana in maniera clamorosa e urgente da due avvenimenti: lo sciopero nazionale che martedi e mercoledì di questa settimana attueranno i 35 mila medici ospedalieri, in agitazione per il rinnovo del contratto di lavoro e per sollecitare l'ap-

provazione delle nuove norme legislative per i concorsi, con la garanzia del posto di lavoro per gli incaricati (che sono oltre 15 mila); e la manifestazione nazionale di protesta indetta sempre per domani dalla FIARO (Federazione italiana associazioni regio-Successivamente si ebbe penali ospedaliere) per protestare contro la «insostenibile situazione in cui versano gli

ospedali italiani ». A questo proposito la FIA-RO ricorda in un comunicato che gli ospedali hanno crediti nei riguardi delle mutue e dei comuni per oltre 2500 miliardi. Nel corso della manifestazione di domani a Ro ma (in programma alle ore 9 al cinema Capranica) questa è una delle richieste della FIARO - gli amministratori e i lavoratori ospeda-

lieri dovranno ratificare la proposta avanzata dalla Giunta esecutiva della Federazione « intesa a limitare, dal primo luglio prossimo, i ricoveri in ospedale ai soli malati in condizioni di produrre una certificazione medica attestante lo stato d'urgenza».

La FIARO presenterà quindi « un circostanziato esposto al procuratore generale della Corte di Cassazione per denunciare la impossibilità degli ospedali di continuare a prestare l'assistenza ai malati a motivo della gravissima situazione economica». Infine la Federazione invita gli enti ospedalieri ad assumere con urgenza le seguenti iniziative: procedere al ricorso per decreto ingiuntivo contro gli enti debitori, con l'addebito delle spese di registro giudiziarie e legali oltre agli interessi come per legge sulle somme dovute; invitare formalmente gli enti mutualiprovate secondo la vigente legislazione pena, in difetto, di adire, contro gli inadempienti, l'autorità giudiziaria

Questo è dunque il quadro di acuta e drammatica crisi in cui versano attualmente gli ospedali. Una crisi di cui, chi fa maggiormente le spese, sono ancora una volta i milioni di assistiti, lavoratori di ogni categoria che, tra l'altro, si vedono minacciati in maniera gravissima, con la prospettata decisione di limitare ai soli casi urgenti il ricovero in ospedale.

ordinaria; richiedere alle com-

petenti autorità la messa in

liquidazione coatta ammini-

strativa degli enti in stato di

manifesta insolvenza.

Il governo di centro-destra, privo ormai di reali poteri in mancanza di una maggioranza, ma ancor prima incapace di esprimere una qualsiasi volontà politica in direzione della riforma sanitaria, si è limitato a rendere pubblico uno schema di disegno di legge che ha sollevato infinite polemiche, contrastato da tutti, persino da componenti dello stesso partito di maggioranza e che di fatto rinvia a chissa quando gli urgenti provvedimenti di riforma.

L'on. Rampa (DC), presidente della commissione Sanità della Camera in una intervista rilasciata ieri al Popolo (organo de) in merito alla riforma sanitaria ha affermato: « Tenuto conto dell'attuale quadro politico, non è serio prefigurare i tempi di approvazione di un disegno di legge che il governo, del resto, non ha fino ad oggi presentato al Parlamento».

Appunto, il governo An-

dreotti-Malagodi non ha fatto niente in direzione di una seria e concreta riforma del sistema ospedaliero e sanitario nazionale, e quel poco che ha fatto va contro queste prioritarie esigenze. Ma v'è di più: la commissione Sanità ha già predisposto una serie di proposte dirette a fissare nuovi criteri per i concorsi e le assunzioni dei medici ospedalieri. Ebbene, il governo ha di fatto bloccato l'attività della commissione, impedendo che si trovasse la soluzione a quei problemi per i quali domani scendono in sciopero, tra gli altri. 15 mila medici incariContratti: impegnati milioni di lavoratori

Settimana di intensa iniziativa sindacale

Oggi incontro per i ferrovieri, mercoledì per i tessili e i lavoratori del commercio - Domani scioperano i minatori

ROMA, 3 giugno Settimana sindacale intensa quella che si apre. Per gli 800 mila lavoratori tessili e dell'abbigliamento, in lotta per il rinnovo del contratto di lavoro, la trattativa riprenderà mercoledì 6 e proseguirà nei giorni 7 e 8. La categoria sta attuando un denso programma di azioni articolate di sciopero (8 ore alla settimana) e di iniziative e-

Proprio l'ASAP, l'associazione che al tavolo delle trattative rappresenta le aziende del gruppo ENI, ha d'altra parte respinto l'unico punto su cui si è raggiunto una intesa: quello relativo allo straordinario.

La discussione che riprenderà mercoledì dovrà affrontare due punti qualificanti della piattaforma rivendicati va: diritto allo studio e ferie. Gli altri aspetti decisivi del contratto sono l'inquadramento unico, il lavoro a domici lio, le indennità di malattia e di anzianità. Per domani alle 10, è fissato l'incontro fra il ministro dei Trasporti Bozzi e i sindacati dei ferrovieri (SFI-SAUFI-SIUF) per affrontare le questioni relative al rinnovo del contratto di lavoro della categoria, lo stanziamento (che il governo continua a rinviare) dei 4.000 miliardi (piano poliennale) per il rinnovamento dell'azienda, il riassetto retribu-

Mercoledi 6 riprenderanno

le trattative anche per gli 800

mila lavoratori del commercio. La categoria, in lotta per il nuovo contratto, ha effet tuato martedi scorso un compatto sciopero nazionale. Sempre domani riprendono le trattative per il rinnovo del contratto dei 40 mila cartotecnici. Per i 300 mila lavoratori del legno la discussio

ne sul contratto riprende in-

vece il 12 giugno. La catego-

ria inizia domani un program-

ma di scioperi articolati di

complessive 16 ore che si protrarrà sino al 16 giugno. Martedì sciopereranno anche i minatori e i lavoratori delle Camere di commercio. In atto infine il programma di lotta contrattuale dei 90 mila ceramisti e abrasivi che hanno portato ad 8 le ore set-

Due giovani escursionisti di Pordenone

ti metri.

Perdono la strada e cadono in un lago in Val Tramontina

fondo fra i quindici ed i ven-

Fabbro Fregona e Barbon,

PORDENONE, 3 giugno Due escursionisti, l'impiegato di banca Enrico Fabbro Fregona di 22 anni e lo stu-dente Angelo Barbon, di 18 anni, entrambi di Torre di Pordenone, sono morti annegati nel lago Vallina, in Val Tramontina, nei pressi di Chievolis. I due giovani sono precipitati nelle acque del lago — formato con l'imbrigliamento del fiume Meduna, e che fa parte del sistema idroelettrico della vai Tramontina - mentre percorrevano un vecchio sentiero che sulla riva sinistra sovrasta a

Vigili del fuoco e carabinie-

ri sommozzatori da questa

mattina si sono alternati nel-

strapiombo il lago.

assieme a tre compaesani, Sergio Pignattin di 18 anni, Ugo Cancian e Loris Calligaro, entrambi di 19 anni, stavano completando ieri sera il percorso montano da Claut a Chievolis quando, per errore, hanno imboccato il vecchio sentiero che si interrompe sulla riva sinistra del lago. Si stava facendo buio e dopo Forcella Clautana i cinque giovani si sono fermati e hanno mandato avanti, per

cercare la via più breve per raggiungere Chievolis, Fabbro Fregona e Barbon. I due giovani, che non conoscevano il luogo ma avela impresa, prima di riprendere il cammino si erano assicurati l'un l'altro con una corda. Poco più avanti, però, uno dei due è scivolato ed ha trascinato nella caduta l'al-tro. I tre amici hanno dato subito l'allarme e sul posto si sono recati i soccorritori. Ma per l'oscurità le ricerche sono state sospese e sono state riprese questa mattina.

E' la prima volta che avviene una simile disgrazia da quando è stato formato il lago. Sui bordi gruppi di abitanti della zona hanno seguito costernati le operazioni di ricerca delle vittime che si sono concluse nel tardo pomeriggio, quando i sommozzatori hanno trovato i cada-

so oggi il festival torinese dell'« *Unita* », che per nove giorni è stato - si può dire senza esagerazione — il principale centro di attrazione politica e di incontro popolare della città, ed ha visto decine di migliaia di persone alternarsi nel complesso allesito al parco Ruffini, con un successo di partecipazione superato soltanto due anni fa dall'edizione torinese del festival nazionale. Cittadini di ogni ceto e lavoratori di ogni categoria, i torinesi a fianco degli immigrati, hanno partecipato agli spettacoli ed alle iniziative politiche, tra le quali le più

importanti sono state una manifestazione antiimperialista con compagni vietnamiti, cambogiani, cileni, conclusa dal compagno Vecchietti, ed un incontro della Resistenza europea, con esponenti spagnoli, portoghesi, francesi, greci, cui ha partecipato il compagno Vidali.

Un fatto nuovo

«Il grande fatto nuovo ha detto Reichlin nel comizio odierno — è che finalmente il governo Andreotti è finito, l'avventura di destra, il tentativo di governare il Paese contro le sinistre ed il mondo del lavoro è fallito. Si apre una situazione nuova. Dove si va? Ecco il grande interogativo. A destra la stra-da è sbarrata; bisogna dunque imboccare una strada nuova, riprendere la via delle riforme e dell'ordine democratico. Ma come? Con quali forze? Con quale politica? Bisogna partire dalla coscienza che il vecchio blocco sociale è in crisi. I lavoratori non accettano più di supplire con un regime feroce di sfruttameno e di bassi salariali alla mancanza di una politica basata sugli investimenti produttivi, sulla non utilizzazione delle risorse del Paese, sullo sviluppo del Mezzogiorno e del mercato interno. Siamo noi, è il movimento operaio che ha messo in crisi il vecchio compromesso tra profitto e rendita. Altro che "patti sociali"! « Il tentativo di uscire dal-

la crisi con una svolta a destra è fallito - ha continuato Reichlin — perchè noi in questi anni, da una parte, non abbiamo portato il movimento nel vicolo cieco del tutto o niente, a rompersi la testa in uno scontro muro contro muro, e, dall'altra, non abbiamo abbassato il tiro ma l'abbiamo allargato. Abbiamo cioè esteso le basi di massa del movimento rinnovatore e democratico, allargato le sue alleanze. teso la mano a tutte le forze antifasciste. Ecco perche abbiamo portato la classe operaia di Torino e di Milano a Reggio Calabria, sotto la bandiera dell'unità tra Nord e Sud, tra occupati e disoccupati, per un rapporto nuovo tra operai, contadini, studenti, ceti medi produttivi. Altro che compromesso tra profitto e salario alle spalle del Mezzogiorno: è vero il contrario. E per far questo abbiamo dovuto superare le resistenze e gli errori di coloro che oggi strumentalmente ci attaccano, magari da finte posizioni di sinistra». Reichlin ha proseguito: « La crisi è profonda. La situazione è grave ma aperta. E'

aperta perchè la controffen-

siva della destra è una rea-

zione al fatto che lo scontro è stato portato a un punto più alto, il che ci obbliga a non fermarci, ma a dare risposte positive, indicare sbocchi politici reali Questo è il senso di tutta la nostra politica. Partiamo dalla convinzione che la scelta rera non è più il centrismo o il ritorno al recchio centro-sinistra. O si va a destra o si ra a sinistra. E per andare a sinistra, per stroncare l'in-sorgenza fascista, ristabilire l'ordine democratico, combattere l'inflazione ed il carovita, avviare le necessarie riforme, chiunque capisce che non basta il ritorno al centrosinistra. Ecco la centralità della "questione comunista". Di qui la nostra piena assunzione di responsabilità e quindi la nostra disponibilità a condurre l'opposizione in modo direrso, verso un gorerno che, quale sia la sua formula, si metta su questa strada. chiuda a destra, arrii un nuoro corso economico e riformatore: dia cioè inizio ad una reale inversione di tendenza, con atti anche limitadenza. Mettersi su questa strada significa prendere atto che non si può uscire dalla crisi profonda che il Paese attraversa senza stabilire rapporti di tipo nuovo con il PCI. Non pensiamo a confusioni tra maggioranza e opposizione. Ciò che è necessario all'Italia, oggi, è che una forza come la nostra, operaia, democratica, nazionale, per ciò che essa rappresenta e per le idee e gli interessi di cui è portatrice, possa contribuire anche dall'opposizione alla soluzione dei proble-

LA SPEZIA, 3 giugno Parlando a conclusione del Festival provinciale dell'Unità le gelide acque del 1ago, pro- vano intuito la difficoltà del- veri a 15 metri di profondità. a La Spezia, il compagno Fer-

zione del PCI, ha detto che la gravità della situazione economica è oggi indubbia. Il problema dell'occupazione è acuto non solo nel Mezzogiorno, ma anche nelle altre regioni, per i giovani e in particolare per quelli laureati e diplomati. L'aumento dei prezzi ha raggiunto ritmi paurosi, intaccando seriamente i tenore di vita dei cittadini meno abbienti, creando condizioni drammatiche per pensionati, distruggendo i ri sparmi di milioni di famiglie Questo è il bilancio, per lavoratori, della politica di centro-destra e del governo Andreotti. E' stata fin dall'inizio una politica sbagliata. E' divenuta ancora più negativa negli ultimi mesi, quando socialdemocratici, repubblicani e una parte dei democristiani che avevano voluto lo scorso anno la scelta di destra, hanno cominciato a prendere le distanze dal governo, senza avere il coraggio politico di aprire una crisi. Andreotti non

ha sentito l'esigenza di dimettersi, ha difeso in ogni modo il suo posto di presidente del Consiglio, e ciò ha prolungato per alcuni mesi l'agonia del governo. Si è speso molto e male, lasciando una situazione che è ormai ai limiti del dissesto finanziario. Occorre rimediare e non vi è tempo da perdere, se ne è perso già troppo. L'unico aspetto positivo della situazione è che il movimento sindacale, respingendo le tentazioni settoriali e corporative, si è impegnato con tutto il suo grande peso per ottenere un diverso indi-

si pubblici sulla pura logica del profitto. Spetta ora alla DC, principale responsabile dell'attuale stato di cose, dimostrare col suo Congresso se è consapevole della drammaticità del momento, se è disposta ad assumere precise responsabilità e chiari impegni circa l'azione da condurre, a partire dalle prossime settimane, per risanare la situazione economica e garantire la difesa degli interessi vitali dei lavo-

rizzo di politica economica,

una prevalenza degli interes-

DAL CORRISPONDENTE

TERNI, 3 giugno Venerdi sera, per il primo spettacolo del festival dell'« Unità », erano stati messi in vendita 6 mila biglietti: non sono bastati. Se si considera che i banmini sino agli 11 anni non pagavano, ci si avvicina facilmente alle diecimila presenze. E' stata una sorpresa per gli stessi compa-

nando Di Giulio, della Dire- | gni più anziani che sanno ormai tutto su questa festa e che sono in grado di predisporre in modo perfetto tutta l'organizzazione: una tale partecipazione popolare non si ricordava da anni. E' stato un festival, dun-

que, che ha riscosso un grande successo popolare; è stato ancora una volta un festival ricco di iniziative culturali, sportive, di spettacolo. La sezione « Gramsci » ha ripetuto un'esperienza iniziata l'anno scorso: la mostra dell'artigianato locale. Hanno aderito falegnami, battitori di ferro, carrozzieri, scultori, ricamatrici, tappezzieri,

Proposte politiche

C'è anche una mostra che illustra i problemi degli artigiani, le proposte e le leggi già varate dalla Regione Unibria con le foto della grande manifestazione di Roma. Nel complesso, le proposte politiche che si possono cogliere nei vari *stands* riguardano 1 temi fondamentali della lotta politica nella quale sono impegnate le organizzazioni del partito. I compagni della sezione Enti locali hanno preparato uno stand sul quale sono illustrate le scelte di fondo dei Comuni di Terni e di Orvieto e dell'Amministrazione provinciale; « Il potere locale » — questo è il tema della mostra — è soprattutto ricco di immagini di cose gia

fatte, di impegni già realizzati. Un grosso posto viene occupato dall'urbanistica, dai piani particolareggiati delle opere pubbliche: « E' il discorso - dice un giovane architetto del Comune di Terni — su una città fatta per l'uomo dove gli stessi tecnici, i dipendenti comunali, gli architetti trovano un ruolo loro autonomo, di partecipazione diretta, come gli abitanti che partecipano ai dibattiti sui piani urbanistici dei consigli di quartiere ».

La sezione di fabbrica delle Acciaierie ha allestito, insieme alla sezione «Farini». una mostra sulla occupazione: «E' un problema — dice un operaio del consiglio di fabbrica - che ci riguarda direttamente e che si collega alla salute in fabbrica e quindi all'allargamento degli organi-

Il festival, che si è chiuso stasera con il comizio del compagno Macaluso e, successivamente, con uno spettacolo lirico e di canzoni popolari sovietiche, ha dato ampio spazio agli spettacoli popolari e folcloristici dell'Umbria.





Un'esperienza TRENTENNALE

ha sempre il suo valore!

nella scelta di un orario ferroviario,

PETEROT & SE SEPTE BERRETONES A.

mi del Paese».

The second section of the second second section of the second second section of the second